



## Violenze, l'azienda: "Solidarietà agli autisti. Asf sempre impegnata per i bus sicuri"

Scritto da Emanuele Caso  
6 Giu @ 15:55

ASF FILT CGIL FIT CISL

Continuano a far discutere le aggressioni - ripetute nel tempo, l'ultima ieri sera in piazza Vittoria - agli autisti dei bus di Asf. E dopo [lo sfogo di un collega](#) e le prese di posizione di [Fit Cisl](#) e, ultima in ordine di tempo, [della Filt Cgil](#), l'azienda di trasporto replica e commenta i fatti.



"Ai due autisti aggrediti va tutta la nostra solidarietà - recita una nota ufficiale di Asf - Siamo consapevoli dell'importanza di garantire la sicurezza a tutti i nostri dipendenti in servizio e ai passeggeri. Su questo ci siamo sempre confrontati con il Prefetto e le forze dell'ordine e impegnati anche in accordo con i responsabili sicurezza delle rappresentanze sindacali".

Asf poi rivendica un impegno già in corso per tutelare i dipendenti a bordo.



“A dicembre 2017 abbiamo installato a bordo degli autobus un sistema che se attivato mette direttamente in collegamento con le forze dell’ordine – recita la nota – Sui nuovi autobus, inoltre, il sistema di protezione della zona guida è più sicuro in quanto il vetro divisorio è più alto, a maggiore tutela dei conducenti”. Una replica indiretta, questa, all’accusa – che abbiamo pubblicato qui – di un sistema invece ancora del tutto inadeguato alla protezione della cabina di guida.



“Tutti gli autisti e i controllori (400 persone) – conclude l’azienda di trasporto – hanno inoltre avuto l’opportunità di seguire corsi di formazione per la gestione delle situazioni di emergenza e di pericolo. Infine abbiamo appena assegnato la gara per l’installazione delle prime telecamere a bordo bus”.

CRONACA

## Como, in venti pestano gli autisti del bus

*Salgono senza biglietto: rimproverati, reagiscono a botte gettando a terra il guidatore e ferendo il collega che lo aiutava*

di PAOLA PIOPPI

Pubblicato il 7 giugno 2018

Ultimo aggiornamento: 7 giugno 2018 ore 07:14

★★★★★ 1 voto



Pietro Lombardi e il collega Massimo Bornino con il collare ortopedico

🕒 3 min



**Como, quattro immigrati arrestati per l'aggressione a due autisti di bus**

Como, 7 giugno 2018 - «Ho scattato una foto, mentre scappavano, di spalle». Massimo Bornino, quarantacinquenne **autista di bus** della line 6 di Asf, era appena stato **agredito** da un **gruppo di immigrati**. Uno di loro lo aveva preso per il collo e gettato a terra, nel tentativo di impedirgli di scattare quella foto, ma lui è riuscito lo stesso a catturare un'immagine del gruppo di stranieri in fuga, che ha consentito alla polizia di individuarne quattro nel giro di pochi minuti.

Sono i momenti finali di un'aggressione avvenuta martedì sera alle 20.30 in piazza Vittoria, **in centro a Como**, nei confronti di **due autisti**. Il primo, Pietro Lombardo, 46 anni, alla guida del bus della linea 11, era fermo in sosta. «Erano una ventina – racconta – sono saliti e non avevano il biglietto. Anzi, a dire il vero uno di loro me lo ha mostrato: era un vero e proprio collage, fatto unendo due biglietti usati, con la timbratura coperta da un pezzo di nastro adesivo bianco. Talmente inspessito che non entrava nell'obliteratrice. Gli ho chiesto di acquistare biglietti validi, ed è iniziata l'aggressione». Alcuni di loro alzano la voce, iniziano a spintonarlo, lo colpiscono, gli strappano il cellulare e lo gettano a terra quando l'autista cerca di chiamare la polizia. Nel frattempo viene **affiancato dal collega** Bornino, che va in suo soccorso: «Sono salito sul bus – racconta con il collo protetto dal collare rigido, conseguenza del suo passaggio in pronto soccorso -. Una decina di stranieri sono scesi, ma era rimasto il gruppo più aggressivo. Mi hanno colpito, cercando di togliermi dalle mani il telefono, poi all'improvviso sono fuggiti, e ho scattato quella foto che li riprendeva di spalle». Mentre i due autisti cercavano di difendersi, ai centralini del 112 stava arrivando una raffica di **telefonate di cittadini**, tra cui i passeggeri fuggiti dai bus.

In posto arrivano due pattuglie della Volante della Questura, che grazie a quell'immagine, che ritrae giovani africani con magliette sgargianti, rintracciano Jolly Imade, ventunenne nigeriano e il connazionale Abdulganu Oseni, 20 anni, oltre a due gambiani: Salifa Camara, 22 anni e Yusupha Ceesay, 24 anni. Il primo destinatario di un provvedimento di espulsione, già arrestato a febbraio per condotte simili, gli altri tre richiedenti asilo. Sono accusati di interruzione di pubblico servizio, resistenza e violenza a pubblico ufficiale, lesioni aggravate. Ora sono in carcere, in attesa del rinvio del processo per direttissima. Un mese fa a Tavernola, periferia cittadina, un autista era stato insultato da un gruppo di passeggeri stranieri, che non volevano pagare il biglietto, ma in precedenza si sono verificate altre aggressioni ad autisti per gli stessi motivi, anche da parte di passeggeri italiani.

### Primo piano | Sicurezza in città

**Fermate critiche**  
Secondo il racconto degli autisti, all'ora in cui è avvenuta l'aggressione, «in otto occasioni su dieci capitano guai di questo tipo». Le fermate «critiche» sono quelle di piazza Vittoria, di via Cesare Battisti e quelle nei pressi dello stadio Shigaglia



## Picchiano gli autisti che chiedono il biglietto: quattro arresti

Il racconto: «Abbiamo provato a chiamare aiuto, hanno preso il cellulare e l'hanno buttato per terra»

**I passeggeri**  
I passeggeri che erano sui due autobus sono scesi e hanno chiesto a loro volta l'intervento delle forze dell'ordine. I protagonisti dell'aggressione - che nel frattempo si erano dileguati - sono stati individuati circa un'ora dopo e sono stati riconosciuti dagli autisti

«Guardi, su questa tratta e alla stessa ora di martedì scorso, di sera, in otto occasioni su dieci capitano guai di questo tipo. Non sempre finisce così, ci sono volte che riusciamo a convincerli a pagare il biglietto, ma il problema esiste ed è evidente soprattutto nelle fermate di piazza Vittoria, via Cesare Battisti e nei pressi dello stadio». Nell'aula accanto è in corso il processo ai 4 stranieri arrestati dalle volanti della polizia per aver picchiato due autisti di Asf, finiti al pronto soccorso con prognosi di 5 e 7 giorni. La loro colpa è quella di aver chiesto il biglietto a un gruppo di «una quindicina di persone, forse anche venti».

Fuori, seduti su una panchina in attesa di conoscere l'esito dell'udienza, ci sono le due vittime con ancora evidenti i segni della colluttazione della sera precedente. Erano le 20.25 di martedì quando l'autobus di Asf della linea 11, in servizio dal Bassone a Segrino, arriva in piazza Vittoria. Sul bus ci sono cinque passeggeri. Che di colpo diventano una ventina quando sale un nutrito gruppo di stranieri «già conosciuto e ospitati da un centro di accoglienza» a Tavernola.

Mostrano un biglietto contraffatto. L'autista fa notare che il tagliando non è regolare. Iniziano i primi insulti, i primi spintoni, le prime minacce. Sul bus, a disposizione dell'autista, c'è il tablet per le urgenze, «ma non è così facilmente utilizzabile quando ti trovi in quelle situazioni». Soprattutto un secondo autobus della linea 6, quella che da via Venturino a Breccia porta a Maslianico. L'autista si accorge che il collega davanti ha qualche problema. «Era tutto spento,

#### La maglietta della Juventus

Gli arrestati sono stati identificati dagli indumenti ripresi in una foto che un autista era riuscito a scattare. Un ricercato aveva la maglia della Juventus



**L'aggressione**  
Due autisti di Asf sono stati aggrediti in piazza Vittoria, a Como, da un gruppo di stranieri che non volevano pagare il biglietto. Quattro immigrati sono stati arrestati e sono comparsi ieri in Tribunale, gli altri sono riusciti a far perdere le tracce. Per gli autisti, prognosi di 5 e 7 giorni

#### La solidarietà dell'azienda

### Asf: «Presto le prime telecamere sui mezzi»

(p.an.) «Ai due autisti aggrediti va tutta la nostra solidarietà, siamo consapevoli dell'importanza di garantire la sicurezza a tutti i nostri dipendenti in servizio e ai passeggeri». Questa la nota inviata da Asf dopo l'aggressione ai due autisti.

«Su questo ci siamo sempre confrontati con il prefetto e le forze dell'ordine e impegnati, anche in accordo con i responsabili sicurezza delle rappresentanze sindacali». Asf ricorda poi come da dicembre 2017 sia stato installato a bordo degli autobus «un sistema che se attivato mette

l'autobus non si muoveva. Mi sono affiancato, il collega mi ha notato e mi ha chiesto aiuto. Così sono andato a vedere».

La situazione tuttavia era già «accesa». «Ho provato a prendere il cellulare per chiamare il 112 ma me l'hanno tolto e buttato per terra», dice l'autista del primo autobus. Il collega tuttavia, seppur preso al collo dal branco,

riesce non solo a chiamare i soccorsi, ma anche a scattare una fotografia alla banda che nel frattempo, intuita la malaparata, si stava allontanando. È proprio questa immagine risulterà importante nelle indagini, al pari delle riprese video di una vicina tabaccheria. La polizia, giunta sul posto con due volanti e con uomini della Digos e del Reparto mobile, si mette alla ricerca degli stranieri e li individua nel giro di un'ora grazie anche alla foto che ritraeva come erano vestiti, uno addirittura con una maglietta della Juventus. Quattro ragazzi vengono arrestati mentre un quinto, pare il primo a dare inizio allo scontro, è ancora ricercato.

In manette sono finiti un 21enne e un 22enne della Nigeria, più un 23enne e un 25enne del Gambia. Sono stati processati per direttissima e l'arresto è stato convalidato. Devono rispondere di interruzione di pubblici servizi, violenza, resistenza e minaccia a pubblico ufficiale. Torneranno in aula martedì prossimo per definire la loro posizione e nel frattempo trascorreranno i giorni che mancano in una cella del Bassone. «Non tutti sono così», dice un autista una volta appresa la convalida dell'arresto, alzandosi dalla panchina dove aveva atteso il verdetto dell'aula. Maspetto in questi gruppi di dieci, quindici persone si nascondono dei violenti che poi accendono gli animi. Ormai li conosciamo tutti, sono sempre gli stessi. Quando prendiamo il telefono per avvertire il 112 il più delle volte desistono dal voler viaggiare senza biglietto». Martedì sera però non è andata così.

Mauro Peverelli

#### Il sindacato

### La Cgil: «Pronti allo sciopero». La Cisl: «Vigilantes sui bus»

(p.an.) Reazione immediata da parte dei sindacalisti di Cgil e Cisl del trasporto pubblico dopo la drammatica aggressione a due autisti degli autobus di Asf.

«Sulla questione sicurezza - spiega il segretario Filt Cgil Como, Giovanni Riccardi - non possiamo né vogliamo più attendere. Abbiamo chiesto un incontro con Asf e Prefettura così da mettere a punto un piano effettivo sulla sicurezza sia per i lavoratori che per i cittadini».

«Gli investimenti promessi dall'azienda - aggiunge - non possono più

essere rimandati: la cabina dell'autista dev'essere messa in sicurezza e attrezzata con vetro antisfondamento, così da impedire eventuali aggressioni e il contatto diretto».

La Filt Cgil non esclude uno sciopero. Dello stesso tenore anche la reazione della Filt Cisl, per voce del suo segretario, Flavio Romito: «Non possono essere chiamati gli autisti a risolvere situazioni di grave disagio sociale - dice - Serve sicurezza per chi viaggia in autobus o in treno e per chi lavora sui mezzi pubblici. I modelli da seguire ci sono, alcune

soluzioni sono già state adottate sui mezzi di Atm e sui treni di Trenord, ad esempio. Chiediamo un incontro in Prefettura con l'azienda per valutare correttivi come la presenza di uomini della security sui bus». Romito tocca anche il tema del recente licenziamento di un autista lechese di Asf dopo la reazione verso un passeggero. «L'azienda riveda il provvedimento. Si tratta di un sintomo dell'esasperazione degli autisti che vivono in una situazione di generale insicurezza per l'ordine pubblico», conclude Romito.



Una passata manifestazione sindacale nel piazzale di Lazzago di Asf

**Primo piano** | Politica e territorio

## Tempi duri per i furbetti del pedaggio Ironia Pd: non doveva essere gratis?

Sulla Tangenziale di Como ennesimo scontro politico  
La polizia stradale andrà a caccia di chi non paga



**Orsenigo**

Il nuovo metodo di pagamento fa capire che la promessa è rinviata sine die

In attesa che la Tangenziale di Como diventi gratuita, così come promesso prima da **Roberto Maroni** e poi da **Attilio Fontana**, la Regione stipula un accordo con la polizia stradale per punire severamente i "furbetti", coloro i quali cioè transitano lungo i pochi km di asfalto che collegano Villa Guardia con Albate senza pagare il pedaggio.

Un'intesa che scatena l'ironia del consigliere regionale comasco del Partito Democratico, **Angelo Orsenigo**, il quale ieri ha diffuso un comunicato stampa evidenziando come la «gratuità promessa» dagli ultimi due governatori leghisti sia stata evidentemente «rinviata sine die».

Ma andiamo con ordine. Partendo dall'accordo siglato tra Palazzo Lombardia e polizia stradale. Si tratta, per la precisione di un protocollo d'intesa sottoscritto da Autostrada Pedemontana Lombarda (Apl) - la società controllata da Milano-Serravalle che gestisce la rete pedemontana - e il dipartimento della pubblica sicurezza del Viminale. Un protocollo finalizzato all'accertamento delle «violazioni dell'obbligo di pagamento del pedaggio autostradale», sia lungo la Tangenziale sia lungo l'autostrada vera e propria, che per ora collega Varese con Lentate sul Seveso e dovrebbe invece proseguire fino a Bergamo.

In buona sostanza, per fare in modo che i solleciti non finiscano nel cestino, soprattutto quelli indirizzati agli automobilisti stranieri, viene delegata alla polizia stradale la «contestazione» della multa.

Una «sperimentazione», si legge nel comunicato ufficiale di Pedemontana, il cui obiettivo però è chiarissimo: far pagare tutti quelli che, forse confidando nella lentezza e nella farraginosità del sistema italiano, tentano di farla franca dimenticandosi di mettere mano al borsellino.

La Pedemontana è stata la prima autostrada italiana a pagamento senza caselli per il pedaggio ma dotata di un sistema free flow (senza barriere, appunto). Chi transita può utilizzare il Telepass oppure saldare online entro 15 giorni. Se questo saldo non avviene, è prevista una sanzione amministrativa che può arrivare sino a 338 euro, oltre alla decurtazione di 12 punti dalla patente di guida. Un conto salato, se si pensa che per la Tangenziale di Como si tratta in realtà di pochi centesimi. Il pagamento free flow funziona tuttavia soltanto in parte. Molti sono i trasgressori, che ignorano anche le lettere di sollecito spedite loro da Pedemontana. Di qui, la scelta del protocollo d'intesa.

L'annuncio di questo accordo, come detto,

### Protocollo d'intesa

In futuro sarà delegata agli agenti della Polstrada la «contestazione» della multa



**Pedaggio**  
Il pedaggio della Tangenziale di Como costa 0,64 centesimi. Sul sito Internet della Pedemontana viene specificato che il percorso da Acquanegra all'interconnessione A9/A59 costa 0,47 centesimi mentre il restante tratto fino a Villa Guardia 0,17 centesimi

ha scatenato i commenti velenosi dell'opposizione e, in particolare, del consigliere regionale dem Angelo Orsenigo. Il quale ha ricordato al governatore Fontana la promessa di rendere gratuito il passaggio in Tangenziale a Como e a Varese.

«Siamo tutti d'accordo sul fatto che la Pedemontana vada finita per esprimere tutte le sue potenzialità di arteria fondamentale per le nostre zone. Ma il fatto che la società annunci un nuovo metodo di pagamento fa capire chiaramente che la gratuità promessa è rinviata sine die», dice Orsenigo. Che a proposito dell'eliminazione del pedaggio parla di «ennesima presa in giro per i cittadini e gli utenti. Non è possibile continuamente dilazionare i tempi. Non è un modo serio di governare». L'eliminazione del pedaggio lungo la Tangenziale, oltre al completamento della stessa, sono stati due degli argomenti più dibattuti della recente campagna elettorale. Entrambe sono state promesse da chi ha vinto e anche, in parte, da chi ha perso.

Da. C.

### Il caso

## Campione d'Italia dichiara il dissesto finanziario

### La Prefettura verso la nomina di un commissario ad acta per il bilancio

(d.a.c.) Il Comune di Campione d'Italia dichiara il dissesto finanziario. Troppi i debiti accumulati negli ultimi anni, quasi 22 milioni di euro. Troppo complesse e rischiose le manovre di rientro perché a gestirle sia l'ente locale.

Il consiglio comunale è stato convocato per questa mattina alle 12.15. All'ordine del giorno, come detto, la dichiarazione di dissesto finanziario, prevista dal Testo unico (articolo 244 e seguenti).

Soltanto pochi giorni fa lo stesso consiglio comunale aveva deciso di rinviare l'approvazione del bilancio di una settimana. Un ultimo tentativo poi naufragato. «Abbiamo fatto di tutto per non arrivare a questa decisione - dice il vicesindaco di Campione d'Italia, **Alfio Balsamo** - ma alla fine ci siamo resi conto che si tratta dell'unica soluzione praticabile. Anche perché c'era una linea di demarcazione tra le nostre responsabilità e quelle di chi ci ha preceduto».

Sia dalla Prefettura sia dal ministero dell'Interno erano giunti, nelle ultime settimane, suggerimenti e sollecitazioni in tal senso.



Il Comune di Campione d'Italia dichiarerà questa mattina con un voto del consiglio il dissesto finanziario



Alfio Balsamo



Vincenzo Falanga

bilità inter-istituzionale. Attualmente, i 102 impiegati del Comune attendono la tredicesima e ben quattro mensilità. La dichiarazione di dissesto farà loro tirare un sospiro di sollievo.

Sul problema del personale del municipio interviene **Vincenzo Falanga**, segretario della Uil Funzione pubblica di Como.

«Il commissario ad acta che sarà nominato dal prefetto penso che dovrà affrontare con estrema attenzione proprio la questione dei dipendenti - dice Falanga - È del tutto ovvio che il vero nodo riguarda il Casinò: quanto e quando la casa da gioco tornerà a versare i contributi al Comune, questa è la domanda cui bisognerebbe dare risposta al più presto».

Il dissesto, secondo Falanga, non era più rinviabile. «Persino l'appalto per la gestione delle pulizie è stato bloccato venerdì scorso perché non c'erano più i fondi necessari per il mantenimento del servizio. E la disposizione del sindaco ai dipendenti di provvedere al necessario per la pulizia degli uffici è un'anomalia assoluta».

### La legge

● L'articolo 244 del Testo unico degli enti locali spiega che «si ha stato di dissesto finanziario se l'ente non può garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili», ovvero quando «esistono nei confronti dell'ente locale crediti liquidi ed esigibili di terzi cui non si possa fare fronte» con le normali modalità di conduzione del bilancio

● Per la procedura di risanamento la Prefettura nomina un «organo straordinario di liquidazione» (commissario ad acta)

### La parola

## DISSESTO

Il termine *dissesto* significa, letteralmente, «deviare di senso», ovvero disordinare, turbare. È il contrario di *assettare*. Il *dissesto*, quindi, è una condizione di squilibrio, d'instabilità, e si dice ad esempio di un edificio lesionato o di una struttura che non si regge in piedi. In senso figurativo, il *dissesto* è lo stato di disordine o la situazione critica in cui versa un bilancio o un conto economico. La causa di un dissesto può essere allora il mancato pagamento dei debiti o un'insufficiente entrata, che condiziona in maniera negativa il documento finanziario.

### L'incontro Il direttore del Corriere della Sera ha presentato ieri il suo libro "Un Paese senza leader"

# Fontana: «La politica riserva sempre sorprese»

## «Abbiamo leader in decadenza e altri che devono ancora dimostrare tutto»



**Il direttore e il suo ultimo libro** Laureato in Filosofia del Linguaggio a Roma, Luciano Fontana è stato 11 anni all'Unità dove si è occupato di politica, cronaca amministrativa e giudiziaria. Dal 1997 è a Milano, al "Corriere della Sera", dove prima ha fatto parte dell'ufficio centrale, poi è stato nominato vicedirettore. Nel marzo 2009, con il ritorno di Ferruccio de Bortoli, diventa condirettore. Da maggio 2015 succede proprio a de Bortoli come direttore del principale quotidiano nazionale. Luciano Fontana ha scritto "Un Paese senza leader", edito da Longanesi. Nella presentazione alla Ubik di piazza San Fedele a Como, nell'ambito delle iniziative del Premio letterario internazionale "Città di Como"

La sfida del digitale e il ruolo dell'informazione in un mondo che cambia a velocità vertiginosa. E poi l'attualità politica con il nuovo governo Conte.

Luciano Fontana, che dal 2015 dirige il "Corriere della Sera", è tornato ieri ospite a Como, dove in gennaio aveva partecipato al ciclo culturale "Pensieri al Centro".

Fontana, nella redazione di via Solferino da 21 anni, dove è stato prima capo dell'Ufficio centrale, poi vicedirettore e quindi condirettore, ha presentato il suo libro "Un Paese senza leader", edito da Longanesi, nell'ambito delle iniziative del premio letterario Città di Como. Pubblico anche in piedi e tanti applausi negli spazi della Libreria Ubik di piazza San Fedele. L'incontro con il direttore è stato l'occasione per approfondire i temi dell'attualità. Hanno dialogato con Fontana, Giorgio Albonico, fondatore ed organizzatore del Premio, e il giornalista Francesco Cevasco, già responsabile delle pagine culturali del Corriere.

Fontana nel suo saggio traccia una panoramica della politica italiana; gli errori della sinistra e la scissione del Pd; la temporanea caduta di Berlusconi, la sua rinascita e le nuove spinte del Centrodestra; l'irrompere dei nuovi esecutivi del M5S e la svolta nazionalista della Lega. Un'analisi a tutto campo, e con retroscena e ritratti dei protagonisti conosciuti «da vicino» (Berlusconi, Renzi, Salvini, Grillo, Di Maio, l'Altera, Veltroni e Prodi). Fontana si chiede se sia possibile ricostruire una classe dirigente all'altezza della situazione. Ha parlato molto di leadership il direttore.

«Alle ultime elezioni siamo arrivati con dei leader in decadenza e altri nuovi che devono ancora dimostrare tutto. Ci



Al centro il direttore Luciano Fontana ieri alla Ubk con Giorgio Albonico (a sinistra) e Francesco Cevasco (foto Nassa)

Salvini mi aveva detto "Mai con Di Maio". Sono simili, ma diversi nel profondo

Siamo in un esperimento mai accaduto, con un premier privo di esperienza politica

siamo ritrovati - ha aggiunto Fontana - con una gran voglia di proporzionale. Nel mio libro racconto le radici dei protagonisti di 25 anni di Seconda Repubblica».

Fontana ha ammesso che non si sarebbe mai immaginato un accordo Lega-Cinquestelle. «Salvini mi aveva detto "Mai e poi mai con i Cinquestelle" - ha ricordato - Lui e Di Maio sono simili, ma anche profondamente diversi. Il governo Conte è la prova che la politica riserva sempre sorprese in questo nostro Paese».

Cevasco ha invece definito "Un paese senza leader" «un libro prevegvente, lo specchio di quello che accade oggi, con un leader che nessuno conosce e due voci che sono leader solo di due parti. Il libro finisce con una parola chiave, che è "responsabilità". Da cui Luciano trae un minimo di speranza per il futuro». Parlando della copertina del suo libro, Fontana ha poi definito il vignettista Emilio Giannelli «più bravo di

tanti editorialisti».

«Sono quasi 35 anni che faccio il giornalista e ne ho viste di tutti i colori - ha detto Fontana - Nemmeno il povero Mattarella avrebbe immaginato gli 88 giorni di continui colpi pesanti che hanno portato al governo Conte. Come è possibile che siamo arrivati a una situazione simile? Dal 1992 sembrava stesse sorgendo un nuovo modello politico in cui sceglievamo subito il premier di un governo durevole. Le elezioni del marzo sono state l'atto di nascita di un nuovo mondo. Siamo in un esperimento di laboratorio mai accaduto, con un premier privo di esperienza politica», ha aggiunto Fontana.

Il direttore ha spiegato anche la sua idea di giornalismo, uno «sguardo curioso e rispettoso della realtà» ovvero il «modello Corriere».

In serata Fontana è stato poi ospite del Lions in una conviviale nella Sala bianca del Teatro Sociale.

**Renzo Morandotti**

### L'iniziativa Il prossimo 19 giugno, a Villa Erba, sono stati convocati gli Stati generali dei laghi del territorio

# Prove di riunificazione tra Como e Lecco con il "Patto" per il Lario

Patrimonio, identità, tutela, sviluppo. Quattro parole chiave attorno alle quali si snoda il *Patto per il Lago di Como, il Ceresio e i laghi minori*, un'intesa che verrà sottoscritta il 19 giugno prossimo a Villa Erba con l'obiettivo di valorizzare e proteggere le acque interne del territorio lariano. L'iniziativa, che è partita dalle Camere di Commercio di Como e di Lecco, è stata presentata ieri mattina in una conferenza stampa.

Nel giorno della firma saranno convocati anche gli "stati generali" dei laghi comaschi. Un'iniziativa, ha detto **Annarita Polacchini**, coordinatore della Camera di Commercio di Lecco, «nata per parlare del nostro patrimonio, della sua salvaguardia e di tutto quello che possiamo fare per valorizzare il lago. Il *Patto* sarà sottoscritto dalle associazioni, dalla Regione, dalla Provincia e dalla Camera di Commercio che rinnovano dunque questo impegno per il nostro patrimonio più importante».

I territori di Como e Lecco si

presentarono uniti, con l'obiettivo di rilanciare il Lario come una sola realtà. **Renzo Morandotti**, vicepresidente della Camera di Commercio di Lecco, spiega: «Insieme siamo più forti, abbiamo la possibilità di raggiungere obiettivi più importanti e il mondo ci insegna che bisogna essere insieme per dare valore ai nostri progetti. Ben venga, dunque, portare avanti insieme lo sviluppo del nostro territorio».

**Ambrogio Taborelli**, presidente della Camera di Commercio di Como, conferma: «Abbiamo bisogno che il lago, patrimonio straordinario, si preservi anche nel futuro e abbiamo quindi la necessità che sia controllato in modo diverso da come è stato fatto fino ad ora».

Gli "stati generali" prevedono l'attivazione di sei gruppi di lavoro tematici su gestione, sostenibile, nautica, turismo, eccellenze produttive, sport e media. «Aree specifiche - dice Polacchini - che porteranno alla stesura di un piano di lavoro per il futuro».



Un momento della presentazione del Patto per il Lago di Como, Ceresio e i laghi minori (Nassa)



di **Adria Bartolich**

### L'incubo delle gite senza regole

Chiunque abbia accompagnato in gita scolastica una classe, almeno una volta, ha ben presente l'incubo che ogni gita che si rispetti può rappresentare nella vita di un insegnante. Non si tratta tanto della levataccia, partenza all'alba mezzi rimbombanti, e per fortuna lo sono almeno per mezz'ora anche gli alunni. Il problema è il risveglio. Quello che riescono a fare una cinquantina di ragazzi su un pullman è assolutamente inimmaginabile per chiunque non abbia mai avuto a che fare con situazioni di questo genere. In realtà l'insegnante accompagnatore, di questi tempi, va considerato una specie di eroe.

Se la gita è circoscritta ad una giornata, pur stringendo i denti, c'è la possibilità di uscire in qualche modo vivi. Sfiniti ma vivi. Se la gita si protrae per alcuni giorni le incognite aumentano e stuoli di ragazzini che fino al giorno prima avevano un'aria innocua e innocente si trasformano improvvisamente in *teddy boy* sotto gli occhi increduli sia dei compagni di classe che degli insegnanti, mentre magari i tipi solitamente più vivaci si dimostrano maturi e responsabili. La gita, che ora si chiama visita d'istruzione, in realtà è un grande rivelatore di personalità, e perciò assolutamente utile sul piano educativo e per la valutazione degli alunni.

Occorrerebbe però aiutare gli insegnanti a svolgere il compito dell'accompagnatore in modo più sereno. La gita scolastica è obiettivamente e professionalmente un rischio. Tenere sotto controllo i ragazzi, giorno e notte, soprattutto la notte, 24 ore su 24, è pressoché impossibile. Non solo: su quanto debbano essere pagati i docenti che si prestano ad accompagnare i ragazzi c'è da sempre un'infinita discussione. In fondo si tratta di un lavoro praticamente senza interruzione e carico di responsabilità, anche senza arrivare ad alcuni fatti gravissimi riportati dalla cronaca.

Si potrà anche sostenere che intanto i docenti si fanno un giro, ma sappiamo di dire una sciocchezza. Molti alberghi ormai chiedono il versamento di una cauzione a garanzia degli eventuali danni, altri mettono a disposizione delle scuole la parte più sgangherata delle loro strutture. Sulle gite grava anche qualche specie di rischio di troppo delle agenzie. In fondo sono solo ragazzi.

Su tutta questa partita non esiste ancora una seria regolamentazione né del mercato, né sul piano scolastico, seppur le gite siano in auge da molto tempo. Bisogna spendere un attimo di attenzione in più su questo tema che non può essere delegato quasi completamente, come frequentemente succede, al supplente di turno "perché è giovane". Occorre che ci sia una maggiore attenzione educativa nella valutazione del rapporto dei ragazzi con la propria libertà. E non è poco. È l'essenza di quello che comunemente chiamiamo cittadinanza.



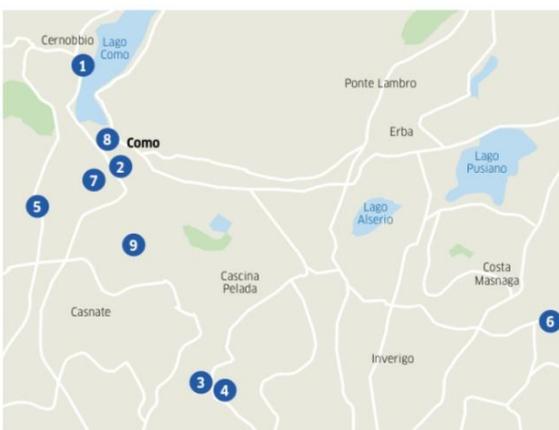
**Selezione all'ingresso**  
«Il centrosinistra ha adottato indirizzi che ci hanno portato in casa questo grosso problema - dice Alessandro Rapinese -, l'ingresso cioè nel nostro Paese di persone senza alcuna selezione preventiva»



«Se ce li fossimo fatti scappare - dice il questore De Angelis -, sarebbe passata l'idea che la violenza paga»



**In prima linea**  
Il segretario Filt Cgil Giovanni Riccardi: «L'azienda non ha incrementato la presenza di controllori come avevamo richiesto e gli autisti sono i soli a rischiare tutti i giorni»



**6 SET 2016** Barzago  
Autista in servizio sul Como-Bergamo aggredito e picchiato da due passeggeri: era intervenuto per dividerli

**7 AGO 2016** Como, piazza San Rocco  
Un giovane autista colpito al volto da un cittadino straniero che non aveva il biglietto

**8 MAG 2016** Como, piazza Vittoria  
Uno straniero aggredisce un poliziotto intervenuto in difesa dell'autista, insultato dal passeggero



**9 APR 2016** Trecallo  
Autista aggredito da un passeggero che voleva pagare il biglietto con una banconota da 50 euro

## «Arresti necessari Serviva segnale forte»

**Il caso.** Il questore: «Funziona l'effetto deterrente»  
Landriscina: «Solidarietà ai due conducenti»

**FRANCO TONGHINI**

«Quali se non li avessimo presi, in questi casi funziona l'effetto deterrente. Se ce li fossimo fatti scappare, si sarebbe diffusa l'idea che la violenza paga sempre e soprattutto resta impunita. E invece non è così. Per questo era necessario risalire ai responsabili di quell'aggressione, per dare un segnale forte di presenza delle forze dell'ordine»: il questore **Giuseppe De Angelis** commenta quanto avvenuto in piazza Vittoria martedì sera e sottolinea «il tempestivo intervento delle Volanti. Mi spiace solo che alcuni di questi personaggi siano riusciti a scappare».

**«Schiaffo al nostro Paese»**

«Purtroppo - aggiunge - non si tratta di reati per i quali si può revocare la protezione di cui godono tre dei quattro arrestati. Mi sorprende il comportamento di queste persone, è uno schiaffo al nostro Paese che li ha accolti e gli ha garantito protezione internazionale».

De Angelis elogia anche gli autisti: «Hanno agito in modo rigoroso e ineccepibile, non si può continuare a tollerare chi non paga il biglietto. E la condizione di povertà di queste persone non giustifica alcuna violenza, né atti di prepotenza». Ma invita a non generalizzare: «Purtroppo maleducati che pretendono di viaggiare senza pagare ce ne sono parecchi anche tra gli italiani».

Il sindaco **Mario Landriscina** si dice dispiaciuto di «registrare questo nuovo episodio di violenza ai danni di



La fermata dove è avvenuta l'aggressione ai due conducenti

■ **«Non deve passare l'idea che la violenza paga e che resti impunita»**

chi sta svolgendo il proprio lavoro, in questo caso sui mezzi pubblici, e preoccupa prendere atto che episodi di questo genere ormai si rilevano spesso e in contesti territoriali diversi».

«Il mio commento - continua - non può che confermarsi di ferma condanna dell'accaduto e di sincera solidarietà ai due autisti vittime dell'aggressione».

Per il primo cittadino è importante che «l'intervento delle forze di polizia sia stato tempestivo, abbia permesso di

fermare gli aggressori e di assicurarli ai provvedimenti di giustizia. L'occasione mi è preziosa per rinnovare la stima e la riconoscenza della città agli operatori delle forze dell'ordine che si fanno carico di garantire un adeguato sistema di presidio a tutela della sicurezza».

**«Sensibilizzare i cittadini»**

Conclude Landriscina: «Credo inoltre sia importante sensibilizzare la cittadinanza alla partecipazione e alla collaborazione nell'interesse di tutti, anche quando si parla di sicurezza. La semplice attenzione a quello che accade intorno a noi e la prontezza a segnalare alle figure preposte al controllo oppure alle forze dell'ordine, può diventare un efficace deterrente e contribuire a limitare fatti come quest'ultimo».

senza limitarci a battute estemporanee» dice **Stefano Fanetti**, capogruppo del Pd in consiglio comunale. «Il fenomeno va studiato al fine di trovare soluzioni che garantiscano la sicurezza dei cittadini. Per questa ragione sono favorevole alla proposta lanciata dal consigliere De Santis di istituire una commissione speciale che si occupi appunto di questo problema».

Intanto il suo partito si trova sotto accusa per la gestione dei flussi migratori: «Ingiustamente, direi, perché in realtà gli sbarchi sono diminuiti proprio con il ministro Minniti. Si tratta di un fenomeno globale, che il centrosinistra ha cercato di governare». **F. Ton.**

per tornare alla città, al fine di evitare pericolosi cortocircuiti tra fenomeno migratorio e sicurezza. Fanetti ricorda che lo scorso ottobre «proprio il Pd, insieme con Scelta civica, aveva presentato una proposta perché il Comune stipulasse una convenzione per impiegare i migranti in lavori volontari di utilità sociale, al fine di coinvolgerli nella vita cittadina, di responsabilizzarli, farli sentire parte della nostra comunità e di dare loro dignità».

Una proposta che però era stata bocciata dal consiglio comunale a dicembre, quando al contrario venne adottata la famosa ordinanza contro l'accattonaggio.

## «Incontro urgente per la sicurezza» E i sindacati minacciano lo sciopero

**La polemica**  
Filt Cgil sul piede di guerra  
L'azienda replica  
«Sempre presenti per garantire gli autisti»

Un incontro urgente con Asf e Prefettura per «mettere a punto un piano effettivo sulla sicurezza sia per i lavoratori che per i cittadini»: è la richiesta che il segretario della Filt Cgil **Giovanni Riccardi** avanza all'indomani dell'ennesimo episodio di violenza ai

danni di autisti aggrediti. Da parte dei lavoratori c'è preoccupazione: «Ormai - continua Riccardi - gli episodi sono un paio a settimana. L'azienda non ha incrementato la presenza di controllori come avevamo richiesto e gli autisti sono i soli a rischiare tutti i giorni. Se l'incontro non viene concesso a breve, non escludiamo la possibilità di indire uno sciopero dei lavoratori di Asf». «Gli investimenti promessi dall'azienda - ricorda - non possono più essere rimandati: la ca-

bina dell'autista dev'essere messa in sicurezza e attrezzata con vetro antisdondamento, così da impedire eventuali aggressioni e il contatto diretto».

Asf da parte sua ha diramato una nota: «Ai due autisti aggrediti va tutta la nostra solidarietà, siamo consapevoli dell'importanza di garantire la sicurezza a tutti i nostri dipendenti in servizio e ai passeggeri. Su questo ci siamo sempre confrontati con il prefetto e le forze dell'ordine e impegnati anche in accordo con i responsa-

bili sicurezza delle rappresentanze sindacali».

«A dicembre 2017 - ricorda l'azienda - abbiamo installato a bordo degli autobus un sistema che se attivato mette direttamente in collegamento con le forze dell'ordine. Su i nuovi autobus, inoltre, il sistema di protezione della zona guida è più sicuro in quanto il vetro divisorio è più alto, a maggiore tutela dei conducenti. Tutti gli autisti e i controllori (400 persone) hanno inoltre avuto l'opportunità di seguire corsi di formazione per la gestione delle situazioni di emergenza e di pericolo. Infine abbiamo appena assegnato la gara per l'installazione delle prime telecamere a bordo bus».

# CISL dei Laghi

www.cisldeilaghi.it - cislstampa@ust.it



Speciale Lavoro a cura di: CISL dei Laghi - Como e Varese - Telefono 031.2961

## “Il nostro paese non dimentichi la sua vocazione europea”

**Bartolich:** Il Segretario generale della Cisl dei Laghi commenta l'attuale situazione politica italiana

Si è appena conclusa per la politica italiana una fase ricca di tensioni e momenti concitati. Questo quadro in continua evoluzione ha avuto riflessi inevitabili sull'economia del paese e del territorio. Abbiamo chiesto un commento della situazione politico-istituzionale che si è determinata ad Adria Bartolich, Segretario generale della Cisl dei Laghi.

**Dalle dichiarazioni dei giorni scorsi è apparso evidente che i sindacati hanno vissuto con preoccupazione la crisi istituzionale e si sono schierati a fianco del Presidente Mattarella e in difesa della Carta costituzionale. Quali sono le ragioni di questa presa di posizione?**

Un quadro politico e istituzionale instabile non è vantaggioso per nessuno. Mette in fibrillazione lo spread, che, infatti, durante la crisi è cresciuto, borsa e mercati, come abbiamo visto. Tutto ciò non fa bene né al mondo della produzione né ai lavoratori. Il Presidente Mattarella si è mosso all'interno delle prerogative che gli assegna la Costituzione, di prassi istituzionali più che consolidate e anche in considerazione della necessità di garantire l'Unione Europea sulla nostra intenzione di non effettuare strappi che sarebbero pericolosissimi. Mi pare che la crisi si sia risolta positivamente e il nostro paese ha un governo.

**Perché è importante, per il sindacato che, sul piano politico e sociale, non si metta in discussione la vocazione europea del nostro paese?**

Gli Stati Uniti sono un grande paese e una grande potenza economica e militare, la Russia



Un'immagine del Quirinale (foto di Claudio Ramaccini)

post comunista rappresenta un mercato vitale ed è una nazione con un peso politico internazionale molto rilevante, la Cina è cresciuta enormemente sul piano economico ed è diventato il primo paese manifatturiero al mondo. Poi ci sono India e Brasile. Sono tutti concorrenti. Pensiamo davvero che si possa sopravvivere decorosamente rinchiusi in ottiche nazionaliste o sovraniste, con dazi che penalizzerebbero più noi di altri? Ricordiamoci che le nostre imprese sono in primo luogo esportatrici. Un dazio in Italia significherebbe un'immediata ritorzione da un'altra parte. L'Europa, oltre ad avere una dimensione politica, ne ha una commerciale. Ed è il nostro primo mercato di riferimento

Oltre il 60% delle nostre esportazioni sono verso altri paesi europei. Non dimentichiamolo. L'alleanza politica crea cor-

si preferenziali e facilitazioni. Possiamo davvero farne a meno? Certamente va resa meno burocratica e più efficace, ma è

di per sé una rete di protezione immensa, altro che dazi e balzelli! Così come l'Euro moneta è certamente più stabile e com-

petitiva di fantasiose monete nazionali anacronistiche.

**Quali sono le priorità che la Cisl dei Laghi ritiene fondamentali e che devono essere affrontate dal nuovo Governo, per aiutare l'economia del nostro territorio?**

La rete infrastrutturale innanzi tutto, siamo ancora con la Pedemontana da finire, poi le paratie, ma anche politiche di sostegno alle imprese, ricerca e innovazione finalizzata alla qualità e impresa 4.0.

Poi c'è il tema più generale della riduzione della pressione fiscale su imprese e lavoro, assolutamente centrale, e quello dell'eccessivo appesantimento burocratico che alle imprese costa moltissimo sia sul piano finanziario che in termini di tempo e di costi in consulenti e specialisti. Per le imprese piccole, soprattutto, è un peso spesso insostenibile.

La competizione in un paese sviluppato non si regge né su trucchi come la svalutazione della moneta o su bassi salari ma su alta innovazione, aumento della produttività e della qualità dei prodotti.

E se le imprese non sono messe in grado di reggere la competizione non c'è governo o stimolo economico che regga nel tempo. L'economia globalizzata non perdona.

Quello che non trovo qui lo trovo alle condizioni che chiedo da un'altra parte. I mercati nazionali non sono più tali, sono interdipendenti con gli altri mercati. Certo tutto ciò crea insicurezza e dobbiamo accompagnare imprese e lavoratori in questa difficile fase. Ma indietro non si può tornare.

Letizia Marzorati



### AMICI X LA PELLE

**2 Luglio - 3 Agosto**  
dal LUNEDÌ al VENERDÌ dalle 8 alle 17

**Centro Estivo 2018**

Presso Padri Comboniani  
Como - Rebbio  
Via Salvadonica,3

Riservato ad alunni  
dalla 1ª elementare  
alla 3ª media

Per iscrizioni:  
**ANTEAS Servizi**  
COMO, Via Rezzonico, 34  
☎ 031.304.000

La QUOTA SETTIMANALE di 80 euro per il primo figlio e di 70 euro per l'eventuale secondo figlio comprende:

- Assistenza
- Polizza assicurativa
- T-shirt
- Merenda mattutina e pomeridiana
- Pranzo
- Animazione attività sportive e creative

Sconto 10% riservato ai Soci CISL.

## Rimpatri volontari assistiti Turba: «Contrario ad altri soldi»

### Il dibattito

Il sottosegretario regionale contrario alla proposta di integrare i fondi dell'Europa per far rimpatriare i migranti

Soldi dalla Regione, come accade in Friuli, in aggiunta a quelli europei per i rimpatri volontari assistiti dei migranti? Sarà dura.

Il questore di Como **Giuseppe De Angelis**, sul giornale di ieri, illustrava i risultati raggiunti sfruttando la direttiva comunitaria del 2013, capace di consentire a 29 persone di origine africana presenti sul territorio di tornare sui loro passi, grazie a un passaporto fornito dalla polizia e una piccola dote economica, circa tremila euro forniti dall'Ue, per l'avvio di un'attività economica. Il sistema dei rimpatri volontari assistiti ha consentito alla Germania di aiutare 39mila migranti a rientrare a

casa. Sul territorio, l'obiettivo è arrivare a 200 l'anno prossimo: per questo, De Angelis, sulla scorta di quanto accade in Friuli, ha suggerito alla Regione d'integrare con mille euro la somma. Ma, stando alle prime reazioni, la strada sembra in salita.

«Benvengano - afferma l'assessore lombardo alle Politiche sociali **Stefano Bolognini** - tutte le iniziative in grado di rimpatriare gli irregolari in modo volontario o coercitivo e quelle capaci d'impedire l'arrivo di finti richiedenti asilo sul nostro territorio. L'immigrazione, però, è materia dello Stato. Anzi, se in passato fosse stata gestita dalle Regioni, la situazione sarebbe migliore. Sono certo che il nuovo ministro dell'Interno **Matteo Salvini** sarà migliore di quello precedente e lavorerà per fermare gli sbarchi, ridurre i tempi d'attesa delle domande di protezione internazionale e



Il centro migranti di via Regina ARCHIVIO

mettere in atto le procedure di rimpatrio, anche assistito».

Duro il commento del sottosegretario regionale leghista (ed ex sindaco di Canzo) **Fabrizio Turba**: «A chi arriva irregolarmente dobbiamo pure pagare il biglietto per tornare a casa? Siamo il paese dei balocchi, allora. La legge è uguale per tutti e chi arriva qui deve farlo regolarmente rispettando le leggi. In caso contrario, devono essere respinti nella loro nazione di provenienza senza nient'altro. Ho l'elenco di persone sul territorio bisognose di una mano. Bisogna sostenere loro».

Il rimpatrio volontario assistito non consente, una volta ricevuti i soldi, di riprendere l'aereo per l'Italia. Chi provasse a tornare, attraverso il passaporto e le impronte digitali

Ma l'osservatorio giuridico approva «Queste storie aiutano chi è qui a seguire l'esempio»

sarebbe subito individuabile e rispedito indietro in maniera coercitiva. Al momento, però, nessuno ha compiuto la strada a ritroso. Una volta deciso, ogni persona ha proseguito la sua vita senza più voltarsi.

«Stiamo raccogliendo i riscontri di chi è stato rimpatriato - conclude **Alessandra Migliore**, presidente dell'Osservatorio giuridico per i migranti di Como - e sono positivi. Per noi è un buon sistema e quando i migranti vengono da noi a chiedere informazioni legali, è una via che illustra il loro percorso e, spesso, si trovano in strada, senza un vero scopo. E il lavoro, senza i documenti in regola, è un miraggio. L'Oim, Organizzazione internazionale per le migrazioni, si fa carico di queste persone dal momento della decisione fino al rientro in patria. L'osservatorio collabora con i funzionari presenti a Como. «Dai nostri "feedback" - conclude Migliore - chi è rientrato, ha condotto poi una vita normale, dal taxi alla carpenteria: queste storie aiutano i migranti presenti sul territorio a prendere questa decisione».

A.Qua.

## Cintura urbana

# È dissesto, il commissario a Campione Ma Salmoiraghi rimane al suo posto

**La riunione.** Oggi il consiglio deve decidere sull'unico punto all'ordine del giorno. Se verrà approvato l'amministrazione resterà in carica affiancata da un esperto

CAMPIONE D'ITALIA  
**ROBERTO CAIMI**

Oggi il Consiglio comunale vota il dissesto finanziario del Comune. Dire che sia scontato l'esito della riunione è un azzardo non solo perché Campione è sinonimo di casa da gioco, ma anche perché negli ultimi giorni nell'enclave le carte sono state rimescolate più volte come in un gioco di prestigio.

Con cambi di ordine del giorno, annullamento di consigli già convocati tanto per fare degli esempi.

L'imprevisto è, quindi, dietro l'angolo, il colpo di scena gli fa da contraltare e lo stesso sindaco **Roberto Salmoiraghi** soltanto ieri preferiva rimandare ogni valutazione e commento a dopo l'esito della riunione di oggi. Anche perché, pur non essendoci un gruppo di opposizione, la maggioranza da qualche mese deve fare i conti con il dissesto interno di quattro consiglieri.

### Cosa succede

Di fatto se oggi il consiglio comunale dovesse riconoscere con una delibera il dissesto finanziario del Comune la gestione dell'ente rimarrebbe affidata

alla giunta del sindaco Salmoiraghi che però si troverebbe affiancato da un commissario nominato dal prefetto con compiti finalizzati a ripianare debiti, si parli di una trentina di milioni, e recuperare eventuali crediti.

In sostanza l'amministrazione Salmoiraghi dovrà preoccuparsi sia di gestire il Comune e fare in modo di eliminare, in accordo con il commissario, le cause che hanno portato al dissesto (resta quindi in piedi l'ipotesi di un piano di riequilibrio con tagli agli stipendi dei centodieci dipendenti comunali e l'eventualità di esuberi).

Dall'altra il commissario si prenderà carico soprattutto la situazione pregressa, ovvero i cinque anni di amministrazione precedente.

### Una prima assoluta

In poche parole arriva il commissario, ma il sindaco e il consiglio restano in carica: probabilmente una prima assoluta nella provincia di Como, ma non una sorpresa considerato il fatto che è genetica per Campione la caratteristica di essere una peculiarità in ogni caso.



Il Consiglio Comunale di Campione d'Italia: la situazione è ormai precipitata

Una soluzione che permette di evitare lo scioglimento del consiglio comunale (che non ha approvato il bilancio) e il commissariamento del Comune.

«La situazione è molto delicata e per questo motivo preferisco rinviare commenti a dopo il consiglio comunale» si è limitato a dire ieri il sindaco Salmoiraghi. Una posizione condivisa anche dal suo vice, **Alfio Balsamo**, che li limita ad aggiungere che si tratta di una decisione

sofferta e nel contempo obbligatoria.

Quello di oggi, nella sala consiliare, si preannuncia un mezzogiorno di fuoco che arriva al termine di una settimana decisamente inquietante. Giusto giovedì scorso la riunione del consiglio comunale si era conclusa senza la prevista approvazione del bilancio.

Tutto rinviato a domani, con riunione già convocata, ma annullata mercoledì al termine di

una riunione fiume del gruppo di maggioranza che si è conclusa nella notte di martedì. Con un cambio di programma decisamente inatteso è scomparso il bilancio e al suo posto si è materializzato il dissesto.

Questo mentre i dipendenti del Comune, senza stipendio ormai da febbraio, hanno organizzato per domani un presidio all'esterno della prefettura per chiedere al prefetto di farsi carico della situazione.

# Economia

**ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT**  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Parco tecnologico ComoNext Visita nei nuovi spazi

Lunedì mattina alle 9.30, all'ex Somaini in via Cavour 2 a Lomazzo, l'inaugurazione press dei nuovi spazi (settemila metri quadrati) del parco tecnologico di ComoNext.



# Sviluppo sostenibile Como e Lecco unite dal Patto per il lago

**L'iniziativa.** Gli Stati Generali il 19 giugno a Villa Erba I primi interventi su livello del Lario, nautica e turismo  
Accordo di sistema: «Vogliamo coinvolgere i cittadini»

**COMO**  
**ENRICO MARLETTA**  
Un patto di sistema che punta a mettere il lago al centro dello sviluppo del territorio. Un progetto ambizioso promosso dalle istituzioni locali (le Camere di commercio di Como e Lecco) che è l'esito di un percorso iniziato, otto anni fa, dal Tavolo per la competitività in occasione del documento sul rilancio della provincia di Como. Una sfida che ha raccolto la generale adesione degli stakeholder ma che punta a coinvolgere i cittadini perché deve essere un processo che nasce dal basso.

Ieri a Como, in Camera di commercio, è stato presentato il Patto per il Lago di Co-

**Taborelli:**  
«Attrezziamoci per far durare il momento magico del turismo»

**Lorenzo Riva:**  
«Occorre potenziare le infrastrutture per la nautica»

mo, il Ceresio e i laghi minori, un documento che si propone di diventare punto di riferimento per un ventaglio di azioni e interventi articolati intorno a quattro parole d'ordine: patrimonio, tutela, identità e sviluppo.

**Patrimonio inestimabile**  
«Il lago rappresenta un inestimabile patrimonio naturale, paesaggistico, storico-artistico, culturale, economico» ha detto Annarita Polacchini, coordinatrice del Tavolo per la competitività. L'obiettivo è quello di far sì che il capitale lago/acqua sia riconosciuto come tale, patrimonio comune (processo culturale); vissuto (processo sociale); preservato e tutelato (azione di salvaguardia); valorizzato (azione di arricchimento e qualificazione di infrastrutture, servizi, dotazioni) e promosso (azioni di marketing e rafforzamento del brand).

La prima declinazione concreta dell'intesa sarà il progetto Resilario, l'iniziativa avviata di recente dal Tavolo per stabilire parametri minimi del livello del lago a tutela delle rive. Un ulteriore naturale seguito è quello nel settore del turismo, cresciuto negli ultimi anni in doppia cifra in particolare nella provincia di Como. «Un momen-

to magico, un fenomeno che ci è franato addosso senza che ce lo aspettassimo - ha detto Taborelli - ora sta a noi adoperarci affinché sia duraturo. Crediamo nel coinvolgimento diretto dei cittadini, si tratta un valore in più e dovremmo prendere esempio da ciò che gli svizzeri hanno saputo fare con AlpTransit: se l'opera fosse stata calata dall'alto avrebbe dato adito a una serie infinita di contenziosi e proteste come di norma avviene in Italia, saggiamente si è invece deciso di procedere conquistando, prima dell'avvio dei lavori, il consenso popolare».

Il rilievo del turismo è stato sottolineato anche da Lorenzo Riva, vicepresidente della Camera di commercio di Lecco: «La crescita del turismo è oggettiva ed è una grande opportunità per il territorio e per i giovani in particolare, dobbiamo attrezzarci, penso ad esempio alle infrastrutture per la nautica su cui c'è da fare moltissimo».

**La firma simbolica**  
Il Patto verrà simbolicamente firmato il 19 giugno a Villa Erba in occasione degli Stati Generali del Lago, una giornata di approfondimento ma anche di messa a fuoco e avvio dei primi cantieri di lavoro,



Lorenzo Riva, Annarita Polacchini e Ambrogio Taborelli alla presentazione del Patto per il lago

ro, i più urgenti. Il racconto del lago sarà affidato a una serie di testimonianze da prospettive diverse: i Sulutumana, i Ragni di Lecco, lo scrittore Andrea Vitali, Filippo Camerlenghi dell'associazione Proteus, il giovane Eros Robbba, Filippo Arcioni e Bianca Passera in rappresentanza di Villa Erba. In programma approfondimenti specifici sulla regolazione del livello del lago (intervento di Luigi Lusardi, presidente dell'Autorità di bacino). Previsti sei aree su cui verranno organizzati altrettanti workshop: il progetto Resilario coordinato da Alessandro Falanga; la filiera nautica con Massimo Malacrida; il turismo con Andrea Camesasca; le eccellenze produttive con Fulvio Alvisi; lo sport con Fabrizio Quagliano e i media con Gerardo Monizza.

### Pubblico e privato

## Associazioni e università Le adesioni al documento

I soggetti che sottoscriveranno il documento saranno i rappresentanti delle istituzioni regionali, provinciali e nazionali e le organizzazioni rappresentative della realtà economico-produttiva, sociale e politica del territorio: nello specifico, accanto alla Regione, Province di Como e di Lecco e rispettive Camere di Commercio, Comuni di Como, Lecco e Cernobbio, Confartigianato Imprese Como e Lecco, Cna del Lario e della Brianza Unindustria Como, Confindustria Lecco e Sondrio, Api Lecco, Compagnia delle opere Como e Lecco, Confcooperative Como, Confcommercio Como e Lecco, Villa Erba,

Politecnico di Milano, Università degli studi dell'Insubria, Autorità del Bacino del Lario e dei Laghi Minori, Navigli Lombardia, Cgil, Cisl, Uil, Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici, Gestione Navigazione Laghi, Autorità di Bacino Lacuale Ceresio, Piano e Ghirla e l'Agenzia per il Trasporto pubblico locale del bacino di Como, Lecco e Varese. Il Patto si pone come obiettivo lo sviluppo e la valorizzazione del territorio della provincia di Como e Lecco, soprattutto nell'ambito del turismo, della cultura, della formazione, dello sport e del marketing territoriale.

# D-Orbit, accordo con gli olandesi Così Como torna nello Spazio

## Il disordine internazionale La conferenza di Arfaras

**Partnership.** La società aerospaziale che ha sede a Fino ha siglato un contratto con Hyperion Dimostrazione e collaudo in orbita di un nuovo modulo di propulsione in missione verso Vega

FINO MORNASCO

**MARILENA LUALDI**

Un nuovo accordo internazionale per D-Orbit. Così l'industria aerospaziale comasca prende ulteriormente quota. Questa volta la partnership è nata con una società olandese, Hyperion Technologies. Precisamente, è stato firmato nei giorni scorsi un contratto di servizio per effettuare dimostrazione e collaudo in orbita del sistema di propulsione Hyperion PM200.

Il sistema di propulsione sarà installato nel primo Ion CubeSat Carrier, che sarà lanciato su Vega nel 2019 in occasione della missione Small Spacecraft Mission Service (Ssms) Proof Of Concept flight (Poc). Ionsta per "In Orbit Now" ed è il trasportatore di piccolissimi satelliti - fino a 16 per volta - che consentirà di posizionarli in modo rapido e preciso nelle slot orbitali, su cui si era già siglata un'intesa con Arianespace nelle scorse settimane.

Il modulo propulsivo dell'ultimo accordo invece si chiama Hyperion PM200 ed è di dimensione compresa tra 3U e 12U. Nel caso di un CubeSat 3U da 4kg - spiega D-Orbit in una nota - il sistema fornisce incrementi di velocità di 230m/s con un livello di spinta nominale di 0,5N - e precisa - il motore usa ossido di azoto e propene, un propellente verde sicuro e non tossico». Anche l'aspetto ambientale è cruciale per una società nata nel segno dei dispositivi per recuperare satelliti fuori servizio, per avere uno spazio insomma meno inquinato.

Hyperion Technologies BV, è un'impresa indipendente e sviluppa primariamente prodotti per piccoli satelliti. La sua sede



Il giovanissimo team di D-Orbit: la società è nata sette anni fa, oggi ha una quarantina di collaboratori

è a Delf, nei Paesi Bassi e si tratta di una società specializzata in sistemi di controllo di assetto ad alta precisione, piattaforme scientifiche miniaturizzate, e sistemi di controllo per payload.

Per D-Orbit è nel Dna dialogare, progettare e costruire con il mondo. Il suo primo dispositivo recuperasatelliti era stato lanciato un anno fa in India.

Non può esserci che una dimensione internazionale per un fornitore di servizi per l'industria spaziale tradizionale e New Space, con capacità nella manifattura di satelliti, lancio, rilascio in orbita, operazioni, strategie e soluzioni di fine-vita, propulsione spaziale, e software critico. Insomma, nel giro di pochi anni i suoi prodotti e servizi si sono

rivelati in grado di coprire tutto il ciclo di vita di una missione spaziale compresi aspetti come analisi di missione, progettazione, manifattura, integrazione, collaudo, lancio, e rimozione a fine-vita.

Pochi anni davvero, perché nel 2011 la società è nata, nel 2013 l'amministratore delegato Luca Rossetti l'ha proposta a Como Venture e l'ha fatta atterrare nel parco tecnologico scientifico di Lomazzo, ComoNext. Da cui è dovuta andare via perché non sta più negli spazi, ma i legami sono rimasti solidi.

Oggi D-Orbit ha un organico di 40 persone. L'azienda si tiene stretta la sede a Como, ma è presente anche in America e Portogallo.

**Ottanta aziende**

### Distretto lombardo da 1,4 miliardi

La Lombardia è prima anche nell'export del settore aerospaziale in Italia. Una performance possibile anche grazie a Como, dove il comparto sta crescendo. Dal rapporto dell'Unione industriali della provincia di Varese su dati Istat-Coeweb nei giorni scorsi, il 27% delle esportazioni nazionali si generano da qui e lo scorso anno si è concluso con un'ulteriore crescita del com-

parto regionale del 9,4% rispetto al 2016: si è così raggiunto un fatturato di 1,4 miliardi di euro. Compresi il mercato degli aeromobili, veicoli spaziali e dispositivi connessi.

D-Orbit è una società rivelazione, visti i tempi rapidi di ascesa. Tra i soci fondatori del distretto lombardo (che oggi riunisce più di 80 aziende), troviamo la Aerea di Turate. E ancora compaiono la Soliani Emc di Como e la Walter Italia di Cadorago. Inoltre nel comparto si è affacciata la giovanissima LeafSpace, approdata a ComoNext, ancora nel campo dei satelliti.



Giorgio Arfaras

**Unindustria**  
L'instabilità politica e la guerra commerciale A Como l'economista del Centro Einaudi

Un mondo in disordine. Ne parlerà l'economista Giorgio Arfaras, ospite di Unindustria Como, il 15 giugno alle 17:30. Il convegno "Il nuovo disordine mondiale. Italia, Europa e imprese in gran fermento" sarà l'occasione per riflettere sugli avvenimenti mondiali e le ricadute sulle imprese e l'economia italiana e europea. Arfaras porterà il suo contributo, nell'ambito del convegno, sviluppando i temi di importanza globale che stanno segnando il nostro tempo, dalla guerra dei dazi alla situazione politica instabile di alcuni Paesi europei, guardando anche al di là dell'oceano, con la politica commerciale americana, nell'era Trump, verso la Cina e l'Europa. Arfaras tratterà anche la situazione della Siria e del Medio Oriente. L'intervento di Arfaras sarà preceduto dal saluto di Serena Costantini, consigliere incaricato per l'area internazionalizzazione di Unindustria Como.

Il convegno - presso Unindustria in via Raimondi 1 a Como - è a partecipazione libera previa iscrizione a unindustria.como@unindustria.com.it.

# Cantù e il futuro del legno-arredo «Puntare sulla sostenibilità»

**Oltre il design**

Gli imprenditori Francesco e Betty Riva  
«Una nuova frontiera per soddisfare i millennial»

Il design non basta più. È condizione necessaria ma non più sufficiente per il sistema Cantù e Brianza che fa perno sul mobile di qualità. Ne sono convinti gli imprenditori Francesco e Elisabetta Riva, dell'omonima società che ebbe un passato glorioso con prestigiose partecipazioni alla Selettiva e al Salone del Mobile avendo tra i designer Antonio Citterio e come promoter Oliviero Toscani.

Chiusa quell'esperienza nel mobile e dopo un periodo con attività imprenditoriali all'estero, Riva è ritornato

sulla scena canturina prima recuperando con Tiziano Casartelli il valore dell'esperienza della Selettiva del mobile e poi rilanciando la proposta di un museo del mobile inteso come centro espositivo ma anche luogo di confronto e di ricerca per un nuovo sviluppo del distretto. «Quest'anno il Salone - dicono Francesco e Betty Riva - è stato effervescente. Le aziende hanno osato con linee avanzate e ricercate. Si è vista anche una certa voglia di cambiamento. Certamente i "millennial" stanno dando nuovi input al mercato. Alcune aziende stanno cambiando i modelli di produzione per arrivare a offrire prodotti pop rivolti al nuovo pubblico». Allora perché il design non basta più? «Per-



Francesco ed Elisabetta Riva

ché dobbiamo guardare al futuro e pensare a un piano di rilancio del sistema Cantù con il suo artigianato che tenga conto anche dei nuovi consumatori, i millennial. Penso a una "Cantù 2.0". I veri vincoli non sono la voglia di fare

o le idee ma le risorse finanziarie da investire e il sostegno delle istituzioni. Proviamo a considerare Cantù come un'azienda con un buon brand ma che ora ha bisogno di rilanciarsi con una struttura organizzativa e di marke-

ting. Il primo problema è proprio questo: vai dagli imprenditori, vai dagli amministratori e ti dicono tutti che è bellissimo, ma quando passi al business plan non si trovano le risorse. Oggi abbiamo una grande competenza sul design e sul prodotto. Ma non bastano più per essere leader nel mercato internazionale e per soddisfare un pubblico non solo borghese ma composto anche dai millennial. Loro oggi non hanno bisogno solo del bello, che è un valore, ma che sia anche sostenibile, di prodotti per un mondo che possa durare per secoli e secoli e non che si spenga nel giro di poco per l'inquinamento, il consumo delle risorse e per le nostre scelte egoiste e incompatibili con la natura. Loro pensano all'ambiente, al tempo libero, alla famiglia, a crescere con valori sani. Come soddisfare questi nuovi consumatori? Allargando il concetto delle bellezze e coniugandolo con la sostenibilità e a determinati valori. Un processo che non riguarderà soltanto il mobile,

l'arredo, l'interior design, ma tutto e diventerà un "lifestyle", un sistema di vita. Addirittura non solo la casa all'interno ma anche all'esterno e si estenderà al quartiere e all'intera città. La qualità vera si valuterà sul grado di soddisfazione e di felicità nel vivere in un certo modo e in un determinato luogo. Noi come Riva stiamo realizzando un progetto pilota con queste motivazioni e caratteristiche e valori a Carimate, in un'area di cinquemila metri all'interno della Chiocciola. L'obiettivo è un esperimento: non sarà solo un investimento immobiliare ma vorrà essere un concetto di "total living" che parte dalla sostenibilità dei materiali alla qualità del design, a un interior design pensato per famiglia in un contesto in cui tempo libero, natura e sicurezza possono convivere in un unico progetto. Partiamo da un lotto ma vorremmo estenderlo vedendo se la nostra proposta e provocazione viene accolta».

# Lo Stato non paga: l'azienda va in crisi

**Il caso.** Un'impresa artigiana all'avanguardia nelle protesi ortopediche e vittima della burocrazia sanitaria. Mancato incasso di 400mila euro e una montagna di spese legali: «Sistema assurdo, all'estero non è così»

MARNATE (VA)

Un'azienda artigiana che realizza protesi, un universo di competenze e innovazione, una rete di incontro con l'umanità e i suoi bisogni. Che rischia di infrangersi per quello che dovrebbe aiutare l'impresa: lo Stato. Per quegli enti che pagano in ritardo, se pagano.

Ha fatto scalpore la storia di Sergio Carpenteri e Diana Scardanzan, titolari della "eSseDi" di Marnate, denunciata in questi giorni da Confartigianato Varese. E specchio di altre di aziende in difficoltà per questo motivo.

Si tratta di un centro ortopedico altamente specializzato nelle applicazioni di protesi di arto (inferiore e superiore) e nella realizzazione di tutori per gravi patologie infantili. Mille metri quadrati di ricerca, innovazione, servizio a clienti italiani e non solo. Dieci dipendenti. Tanta preoccupazione, in crescendo, perché il fatturato è sceso da un milione e mezzo a 900mila euro in pochi anni. Primo cliente, il sistema sanitario nazionale.

## Ricerca e innovazione

Assilla il ritornello che richiama una commedia di De Filippo, senza sorriso alcuno: non ti pago. Mancano all'appello da parte della pubblica amministrazione, 400mila euro. Risultato, un'azienda artigiana che dovrebbe investire tutto nella ricerca e nell'innovazione, lo fa ma a costo di pesanti sacrifici, perché intanto deve anche schierare una miriade di avvocati in tutt'Italia per recuperare i crediti dagli enti pubblici. Tutto questo è ancora più doloroso per un'impresa che ha anche una missione sociale.

Realizzare una protesi implica un incontro con una persona in difficoltà, da ascoltare, seguire, assistere, con le sue esigenze particolari.

## Il confronto

«All'estero - sospira Sergio Carpenteri - riconoscono il valore di ciò che facciamo. Sono stato in Scozia per parecchi mesi. La cosa più terribile è trovarsi in difficoltà non per scarsità di lavoro». I legali stanno agendo in tutto il Paese, ma non ci si illude più di tanto: «Questo discorso burocratico è incredibile, assurdo. Più della metà delle somme dovute comunque, non le riceveremo mai. Ad esempio dalle Asl commissariate».

La situazione si complica, continuamente: «Un esempio. La Regione Umbria ha deciso di cambiare e chiede ai pazienti di non spostarsi. Se ciò accade, la differenza del 20% la paga il paziente stesso. E noi, come possiamo chiederla?».

Esibendo alle banche le fatture di Stato non si ottiene comprensione. Tanti sono i tipi di protesi, accade che non si riesca - a malincuore - ad andare in produzione su brevetti interni. Una via che si percorre è lavorare con l'estero, questa volta con altre aziende invece che con gli assistiti.

«Siamo una sncc con testa da spa - dice ancora l'artigiano - Adesso con un marocchino abbiamo aperto un negozio a Casablanca Cerchiamo alternative per questo motivo siamo riconosciuti da molte aziende oltre confine e adesso questa parte raggiunge il 25%». Ancora una minoranza, che però paga nei tempi stabiliti. **M. Lua.**



Sergio Carpenteri nel suo laboratorio, dieci i dipendenti e fatturato di 900mila euro

## L'INTERVISTA MARCO GALIMBERTI.

Presidente di Confartigianato Como

## «Due pesi diversi Il lavoro va tutelato»

Per le aziende artigiane l'incontro con la pubblica amministrazione non può essere una roulette russa: se incappo nei Comuni, solitamente vengo pagato, se in altri enti rischio grosso. Marco Galimberti, presidente di Confartigianato Como, analizza la situazione.

### I mancati o tardivi pagamenti sono ancora diffusi?

Non si può generalizzare sulla pubblica amministrazione che non paga, certo. A volte tra l'altro, nell'edilizia i problemi riguardano i privati che disattendono i pagamenti. Il grande problema è che non ci sia una tutela del credito in

generale, per il pubblico e il privato. Se tu mi devi saldare una fattura, io devo avere gli strumenti perché ciò avvenga. I guai di tante aziende in difficoltà sono legati proprio a questo, al mancato pagamento dopo un lavoro eseguito.

### Insomma, non c'è automatismo né da una parte né dall'altra?

Esatto, per questo motivo, ribadisco, serve qualcosa che tuteli il lavoro che le aziende fanno. Un ente non può rispondere che non ci sono i soldi. Se non puoi permettertelo, non lo chiedi. Questo è molto semplice.

Se un privato non paga, però viene



Marco Galimberti

### segnalato al Crif con tutte le conseguenze del caso...

Questo è il rovescio della medaglia, certo. Di più, ci sono due pesi due misure. Il privato non può non pagare lo Stato, ne riporta cioè delle conseguenze. Ma non è la stessa cosa per lo Stato.

# Malati cronici, adesioni al rallentatore

**La riforma.** Ad oggi su 433mila lettere inviate ai pazienti comaschi, soltanto 59mila hanno risposto. Ma Ats Insubria spiega: «Siamo solo all'inizio del percorso. Siamo soddisfatti dei primi dati»

**CAMILLA DOTI**

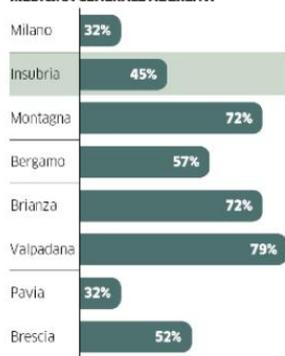
Su 433mila e 496 lettere inviate ad altrettanti malati cronici comaschi, ad oggi hanno attivato il percorso integrato di cura (detto "Pic") 59.721 pazienti e i Piani assistenziali individualizzati (Pai) sono 36.838. Rispetto alle lettere inviate, la percentuale di pazienti presi in carico è il 13,78%. Sono i numeri che caratterizzano sul nostro territorio, quello in capo ad Ats Insubria, il nuovo modello di assistenza previsto dalla Regione per i malati cronici. Numeri che ad Ats piacciono: «Siamo particolarmente soddisfatti di questi primi dati rilevati, tenendo ben conto che siamo solo all'inizio del percorso e che le ultime lettere sono partite solo un paio di settimane fa». E ancora: «I numeri parlano da soli a riconferma che tutte le attività messe in campo stanno dando i loro frutti».

**Cosi in Lombardia**

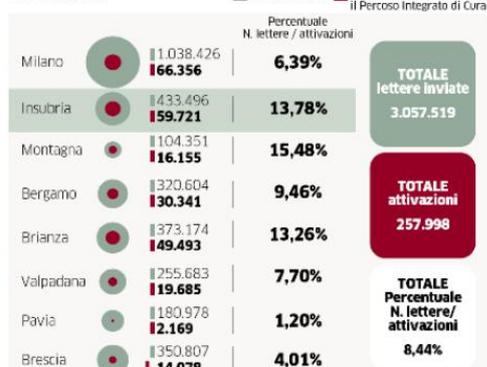
Il compiacimento, in particolare, è legato al secondo posto raggiunto in Lombardia per il numero di pazienti che hanno attivato il Pic (al primo posto si è piazzata l'Ats Milano con 66.356 pazienti e terza con 49.493 l'Ats Brianza); al primo posto raggiunto per numero di Pai (secondo con 34.713 Ats Milano e terza con 23.948 Ats Brianza); al secondo posto, infine, per la percentuale di pazienti presi in carico rispetto al numero di lettere inviate (prima con il 15,48% Ats

**La presa in carico dei pazienti cronici**

**PERCENTUALE DI MEDICI DI MEDICINA GENERALE ADERENTI**



**IL CONFRONTO**



**NUMERO DI PIANI ASSISTENZIALI INDIVIDUALIZZATI**

Milano	34.713
Insubria	36.838
Montagna	12.320
Bergamo	15.884
Brianza	23.948
Valpadana	11.575
Pavia	233
Brescia	5.213
<b>TOTALE</b>	<b>140.724</b>

**La scheda**

«Un migliore accesso a un'assistenza continuativa»

Da gennaio 2018 ha preso avvio, in Lombardia, il nuovo modello di presa in carico dei cittadini affetti da patologie croniche e/o in condizioni di fragilità. Nel nuovo percorso, un medico gestore organizza tutti i servizi sanitari e socio-sanitari per rispondere ai bisogni del singolo paziente, programmando prestazioni ed interventi di cura specifici, prescrivendo le cure farmacologiche più appropriate, alleggerendo così il paziente dalla responsabilità di prenotare visite ed esami. Dal sito istituzionale di Regione Lombardia: «Poiché "prendere in carico" significa letteralmente "farsi carico dei problemi dell'altro", con il nuovo modello, Regione Lombardia garantisce al cittadino affetto da patologie croniche un migliore accesso alle cure e un'assistenza sanitaria e socio-sanitaria continuativa». Il cittadino non è obbligato ad aderire al percorso di presa in carico. Il paziente che non intende aderire al nuovo modello di cura continuerà a ricevere assistenza dal Servizio Sanitario Nazionale con il supporto del proprio Medico.

**L'assessore**  
«Una valutazione più completa si potrà fare solo a fine anno»

Montagna e terza con il 13,26% Ats Brianza).

Ats Insubria, inoltre, sottolinea che il «Coordinamento del percorso Presa in Carico fra Asst Lariana, Sette Laghi e Valle Olona e Cooperative Medmg (Le cooperative di medici di medicina generale, ndr) ha già consentito di formulare le disponibilità delle agende delle Asst per la prenotazione dei primi accertamenti previsti dai Piani Assistenziali Individuali. A quanto ci risulta dovremmo essere i primi in Lombardia ad aver raggiunto questa fase avanzata di applicazione della riforma».

Su un totale di 3 milioni di malati cronici lombardi (le lettere sono state inviate a 3milioni e 57.519 mila cittadini), sono 257.998 quelli che hanno attivato il Pic, mentre i Pai arrivano a 140.724. Numeri che i detrattori valutano come la certificazione del fallimento della riforma. Da parte sua, il promotore, l'assessore alla Sanità **Giulio Gallera**, che ha presentato i dati in questi giorni, sottolinea come «una valutazione più completa si potrà fare solo a fine anno». I veri protagonisti, assenti, sono i medici di medicina generale. Nel nostro distretto ha aderito il

45% della categoria, all'Ats Pavia e di Milano il 32%, il 79% all'Ats Valpadana, il 72% all'Ats Montagna e all'Ats Brianza. Lo stesso Gallera che ha ricordato come l'obiettivo della riforma «è gestire e accompagnare il paziente cronico nel suo percorso di cura con un rafforzamento della medicina del territorio e del ruolo dei medici di medicina generale», confida che la percentuale di adesione di quest'ultimi possa raggiungere il 100%. Da qui la riapertura del dialogo. Tutte le informazioni sulla riforma si trovano sul sito di Regione [www.regione.lombardia.it](http://www.regione.lombardia.it)

## Le case di riposo: «Pronti per la sperimentazione»

«Stiamo muovendo i primi passi in questi giorni. Del resto, ci vorrà tempo perché la novità della riforma sia compresa».

**Marisa Bianchi** è il direttore generale di Fondazione Cà d'Industria Onlus, una delle strutture socio-sanitarie che a seguito della riforma regionale, si sono accreditate per la presa in carico dei malati cronici e/o fragili, con Ats Insubria. Cà d'Industria è ente gestore in associazione con la Fondazione Garibaldi Pogliani di Cantù.

L'ente gestore è il titolare della presa in carico del paziente ed ha, quindi, «la responsabilità di coordinare, semplificare, ottimizzare le diverse fasi del percorso di cura, controllarne l'effettualità e gli esiti».

I pazienti delle Rsa, le residenze sanitarie assistenziali, non rientrano nella casistica e pertanto Ca' d'Industria su un totale di 470 ospiti, ne potrebbe "arruolare" - questo il termine tecnico - 109, ossia quelli seguiti dal Centro Diurno e quelli della Resi-

denza Celesia. Potrebbero rientrare nella casistica anche gli anziani seguiti attraverso la formula della Rsa aperta. Sempre per quanto riguarda gli anziani, le patologie croniche di cui soffrono sono, ad esempio, la demenza senile o il diabete.

«Abbiamo deciso di partire dai nostri servizi - prosegue la dottoressa Bianchi - e di concentrarci sui bisogni e le necessità che già conosciamo per la nostra attività. Per il futuro stiamo ragionando per estendere i servizi ai fa-



La sede di via Brambilla della Ca' d'Industria ARCHIVIO

miliari dei nostri ospiti, ad esempio, e ai nostri dipendenti. Vediamo come va questa fase che è ancora sperimentale e poi valuteremo».

«Noi al momento abbiamo 100 ospiti che ancora non abbiamo ufficialmente iscritto nel sistema informatico ma che ci hanno dato la propria disponibilità» spiega **Giovanna Rubatta**, direttore generale della Fondazione Garibaldi-Pogliani Onlus di Cantù. «Il senso della riforma - conclude Bianchi - è far sì che l'utente si senta preso in carico complessivamente da un gestore e sia così sgravato da tutte le incombenze».

**C.Dot.**

**LA PROVINCIA**

GIOVEDÌ 7 GIUGNO 2018

# Manca il personale Spazi gioco chiusi

## Asili nido

Va in pensione  
un'educatrice  
Personale dirottato  
in via Zezio

— C'è carenza di personale negli asili nido della città, al punto che per far fronte al pensionamento di un'educatrice in via Zezio, che lascerà il lavoro lunedì 11 giugno, l'attività di altre strutture comunali verrà sospesa per alcuni giorni.

Per garantire il regolare servizio di tutti gli asili nido comunali, fa sapere Palazzo Cernezzi, saranno temporaneamente sospese le attività degli "spazi gioco" di via Palestro e di Sagnino: da lunedì 11 il personale sarà infatti dirottato appunto in via Zezio, per permettere a questo di funzionare. L'assunzione di una nuova educatrice avverrà comunque a breve, a tempo pieno fino al 31 luglio.

Sono nove gli asili nido comunali, disseminati tra il centro e le frazioni: il Peter Pan di via Longhena, 10 ad Albate, l'Aquilone via di Lora, 1 a Lora, il Coccinella di via Bellinzona, 76 a Monte Olimpino, il Caravella di via Giusani, 48 a Rebbio, il Babylandia di via Palestro, 17 a Como centro, il Magnolia in via Passeri, 2 sempre a Como centro, il Panda di via Segantini, 45 a Sagnino, il Fantasia in via Italia Libera, Como centro e il Girotondo di via Zezio, 27 a Como centro.

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 7 GIUGNO 2018

# TuttoComo

SOLIDARIETÀ

## Arriva il “pasto sospeso” Si potrà donare il pranzo per la mensa dei poveri

### L'iniziativa

Ispirato alla tradizione napoletana del “caffè sospeso” arriva a Como il “pasto sospeso”

Il progetto, coordinato dal Rotary Club Como Baradello con il patrocinio di Concommercio e della Regione Lombardia, ha l'obiettivo d'essere un aiuto concreto alla sempre maggiore necessità per le persone che si trovano in stato di necessità.

Come funziona? Le donazioni, sotto forma di pasti sospesi, sono raccolte nei punti di presenza convenzionati con il progetto e in particolare nei ristoranti aderenti all'iniziativa: al momento sono il ristorante Caffè Teatro, il Crotto del Sergente e il ristorante



Da sinistra Diego Minonzio, Michele Tomaselli, Andrea Vestuti (presidente Casa Vincenziana), Gianmaria Gambotti (Concommercio)

Staut (Cantù).

Le persone, già da oggi, possono donare uno o più pasti dal valore di cinque euro: la cifra è stata scelta poiché è l'equivalente di un pranzo di-

stribuito dalla mensa della casa vincenziana. Il gestore del locale consegnerà una ricevuta numerata per ogni donazione effettuata. Per il ristorante non esistono complicazioni

fiscali o di altra natura. Il ricavato sarà interamente trasferito alla mensa vincenziana grazie ai volontari del Rotary Act che settimanalmente si recheranno nei locali aderenti per raccogliere e poi consegnare.

«Il progetto - spiega Michele Tomaselli, presidente del Rotary club Como Baradello - è già attivo a Bergamo e Monza. Il club è sempre attento alle esigenze del territorio e di chi si trova in difficoltà. Con quest'iniziativa cerchiamo di dare una mano raccogliendo donazioni che, magari, non sarebbero mai arrivate alle associazioni. Lo scopo è sostenere le strutture che già operano nel Comasco così da permettere loro di affrontare l'aumento della richiesta derivante dalle nuove situazioni di povertà figlie dello scenario economico e lavorativo attuale».

Gli esercizi che vogliono avere informazioni per aderire possono inviare una mail all'indirizzo: [ioaderisco@pastosospesocomo.it](mailto:ioaderisco@pastosospesocomo.it). Maggiori informazioni sul sito internet [www.pastosospesocomo.it](http://www.pastosospesocomo.it). Media partner: “La Provincia”.

**A. Qua.**

# L'ex Digos, la politica e il giovane chef Rilancio dell'Odissea



Anna Bassi, Massimiliano Gattini e Alex Penuti

## Consiglio di Rumo

Il ristorante che celebra il 40° alla riscoperta delle tradizioni. Le uova con il rampunch e gli gnocchetti allo zincarlin

Le uova con i rampunch, l'asparago selvatico che spunta nei prati altolariani, il riso in cagnon col pesce persico, secondo la ricetta più antica del luogo, i gnocchetti di patate allo zincarlin, il saporito formaggio del luogo realizzato dai contadini salando e pepando la ricotta d'alpeggio per conservarla fino all'inverno.

Sono alcune delle specialità che si possono degustare al ristorante Odissea di Consiglio di Rumo, ora gestito da un ex agente della Digos, **Alex Penuti**, che ha scoperto la passione della ristorazione. Con lui c'è un giovane chef del posto, **Massimiliano Gattini**, e assieme hanno deciso di investire sulla tradizione.

Ma in questa bella iniziativa c'è anche lo zampino di un nome

noto della politica comasca, **Anna Bassi**. Dopo una lunga attività amministrativa, con più mandati di sindaco a Consiglio di Rumo e un'esperienza da presidente della Provincia, si è ritirata dall'attività pubblica e segue il figlio nella conduzione dell'esercizio di famiglia, situato in una tranquilla oasi in splendida posizione panoramica.

«Mi limito a dare una mano, ma le scelte sono di mio figlio e di Massimiliano, che nonostante la giovane età ci sa fare come pochi in cucina – si schernisce Anna Bassi – Posso solo aggiungere che la decisione di recuperare ricette che rischiano di andare perse mi trova d'accordo e fa onore al locale che ho aperto con mio marito esattamente quarant'anni fa».

Un locale dove il nuovo corso, come detto, «intende scavare nel passato del territorio cercando di mettere a punto sempre più ricette specifiche e rispettose della tradizione» aggiunge chef Gattini. **G. Riv.**

# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

## «Volevo vedere i loro biglietti Così hanno iniziato a picchiarmi»

**Il caso.** La testimonianza dell'autista aggredito in piazza Vittoria e del collega che l'ha soccorso «Calci e pugni solo perché avevo chiesto loro di scendere». La polizia arresta quattro stranieri

**STEFANO FERRARI**

«Ho spento il motore, misono alzato in piedi e ho preso il telefono per chiamare la polizia... È stato allora che si è scatenato il finimondo».

Sono in tutto quattro i giovani arrestati l'altra sera in piazza Vittoria dopo l'aggressione e il pestaggio di due autisti di autobus.

In un clima di tensione sociale sempre più palpabile, la polizia ha contestato loro i reati di interruzione di pubblico servizio, di resistenza, minacce e di lesioni nei confronti dei due autisti delle linee 6 e 11 **Massimo Borno** e **Pietro Lombardo**, 46 anni entrambi ed entrambi comaschi, usciti un bel po' pesti dal pronto soccorso dell'ospedale Valduce, il primo con un collirino il secondo con un polso vistosamente fasciato.

La raccontano, gli autisti, nell'atrio del tribunale, mentre aspettano di rendere testimonianza al giudice: «Non smettevano più di picchiare», ricorda Lombardo, che tra l'altro è lo sfortunato protagonista di un'altra aggressione, sia pure meno violenta, risalente allo scorso maggio, sempre per gli stessi motivi (l'aver domandato al passeggero di esibire il biglietto) e sempre sulla stessa linea.

**Il problema? «Il solito»**

Sono loro gli autisti che rischiano di più, perché è sulle loro tratte che si muovono per esempio gli ospiti del Salesianum di Tavernola, che accoglie circa 350 stranieri, per la maggior parte provenienti dai Paesi dell'Africa



Pietro Lombardo



Massimo Borno

«Ho solo cercato di spiegarmi. Ho detto che chi non aveva il biglietto doveva scendere»

sub Sahariana, in lista d'attesa per l'ottenimento dell'asilo. In realtà, in questo caso almeno, i quattro arrestati avrebbero poco o nulla a che fare con la struttura di via Conciliazione: **Jolly Imade**, nigeriano, 22 anni, risulta senza fissa dimora, con precedenti penali (era stato arrestato a febbraio a Fino per resistenza, mentre insisteva nel richiedere denaro ai clienti fuori dal supermercato) e un decreto di espulsione che non ha mai avuto seguito; **Abdulganiny Oseni** ha 21 anni, è nigeriano anche lui e aspetta di sapere se potrà ottenere asilo, ma non è ben chiaro dove abiti; richiedente asilo è anche **Salifu Camara**, 23 anni, gambiano, provvisto di un domicilio in via XX Settembre, a Maslianico; infine, **Yusupha Ceasay**, Gambia, 25 anni, ha una residenza a La Spezia ma sarebbe di fatto domiciliato a Rebbio, dai fratelli Combaniani. «Il problema è sempre lo stesso, il biglietto», spiega l'autista Borno: «O non ce l'hanno o se ce l'hanno è scaduto, già vidimato, in qualche caso contraffatto, incollato, pasticciato. E se provi a requisirglielo rischi di essere aggredito. A loro serve, anche se è scaduto... Lo riutilizzano all'infinito...».

Va detto che l'altra sera, stanti le testimonianze dei due autisti e il contenuto dei verbali che la polizia ha prodotto ieri mattina durante il processo, si è rischiato davvero il peggio. Sotto gli occhi di diversi passeggeri italiani, atterriti e immobili («se non altro dice Lombardo - qualcuno ha chiamato la polizia»), è andato in scena un pestaggio piuttosto

violento. «Sono arrivato alla fermata dei portici di via Milano alle 20.25 circa - ricorda Lombardo, che sedeva alla guida dell'autobus della linea 11 - Ho aperto la porta e ho fatto salire circa 15 extracomunitari, ai quali, come previsto, ho chiesto di esibire un titolo di viaggio valido. Come al solito qualcuno mi ha ignorato, qualcuno ne ha esibito uno fasullo, qualcuno mi ha mandato a quel paese, salvo poi andarsi ad accomodare in fondo... Allora ho cercato di spiegarmi: signori, ho detto, chi non ha il biglietto è pregato di scendere... Non lo avessi mai fatto».

«Hanno iniziato a insultarmi - prosegue l'autista -, ad invitarmi a chiamare la polizia se ne avessi avuto il coraggio, a promettermi che mi avrebbero spaccato la faccia... Mi hanno aggredito quando hanno visto che, dopo avere spento il motore, mi sono alzato e ho impugnato il cellulare». Calci, pugni, Lombardo ruzzola a terra, inermi. Deve quantomeno un caffè al collega e amico Massimo Borno.

«Riutilizzano lo stesso biglietto all'infinito. Se provi a requisirli ti aggrediscono»

no, che in quel momento gli si accoda al volante di un altro autobus, questa volta della linea 6: «Siccome non ripartiva, mi sono insospettito», racconta Borno, che affianca il mezzo del collega e si accorge di quel che gli sta capitando: «Prima ho chiamato la polizia, poi sono sceso ad aiutare Pietro, cercando di allontanare quei tizi». Neppure a lui gira troppo bene. Lo afferrano per il collo e, come il collega, finisce sotto una gragnola di pugni, sberle, spintoni. «Ho capito che sarebbe finita - ricorda ancora - quando ho sentito uno di loro gridare che stava arrivando la polizia».

**La fuga e gli arresti**

È bastato il bagliore di un lampeggiante per innescare il fuggi fuggi generale. In una frazione di secondo erano spariti tutti, gli aggressori e i loro amici, risucchiati nella penombra del tramonto tra le strade del centro, mentre le ambulanze soccorrono gli autisti e gli agenti tentavano di ricostruire l'accaduto. Mezz'ora più tardi, squadra volante e digos ne avevano già fermati un bel gruppo, recuperandoli qua e là per le strade del centro.

Le loro foto venivano mostrate alle vittime che ne riconoscevano quattro. «La situazione è peggiorata da almeno un anno. Fare il nostro lavoro è diventato pericoloso - concludono gli autisti prima di entrare in aula... È ora che qualcuno ci aiuti». Per la cronaca, il processo è stato rinviato: i quattro restano in carcere. Torneranno in tribunale martedì.

### I precedenti

**1** **MAG 2018** **Tavernola via Tibaldi**  
Cinque passeggeri, tutti stranieri, aggrediscono verbalmente l'autista che aveva chiesto loro il biglietto

**2** **SET 2017** **Como viale Giulio Cesare**  
Un giovane di 21 anni di Como aggredisce l'autista senza alcun motivo apparente

**3** **MAG 2017** **Cantù, piazzale Cai**  
Al capolinea un minorenni colpisce in pieno volto con un pugno l'autista che, il giorno prima, lo aveva ripreso perché senza biglietto

**4** **DIC 2016** **Cantù, piazzale Cai**  
Al capolinea, un autista di 56 anni aggredito e picchiato da un passeggero senza alcun apparente motivo

**5** **OTT 2016** **Lazzago, via Varesina**  
Un cittadino straniero colpisce a pugni il conducente di 34 anni che gli aveva chiesto il biglietto

## Rapinese: «La colpa è del Pd» Fanetti: «Più integrazione»

**Le reazioni**

«Questo il risultato di politiche di accoglienza»  
«Con Minniti gli sbarchi sono diminuiti»

«Questo è ciò che importiamo, questo è il risultato di politiche dell'accoglienza stupide volute dal Pd»: **Alessandro Rapinese** la butta in politica, quella nazionale, e punta il dito contro il governo

del centrosinistra «che ha adottato indirizzi che ci hanno portato in casa questo grosso problema. L'ingresso cioè nel nostro Paese di persone senza alcuna selezione preventiva. E questi sono i risultati. Se fossimo un Paese normale, queste persone sarebbero espulse nel giro di un quarto d'ora».

Il consigliere comunale esprime «la massima solidarietà a chi, per fare il proprio lavoro si espone alle botte», e

aggiunge: «È una spirale molto pericolosa, perché crea esasperazione e ha da avuto l'effetto di portare al governo soggetti che sarebbe meglio facesse altro». Allude a chi? «A Salvini, capace di dire tutto il suo contrario. Non mi stupirei se un domani facesse un accordo proprio con i musulmani».

«Quella della sicurezza e dei migranti è una questione che va affrontata in modo serio,



Stefano Fanetti

**Il segretario generale della Cisl dei Laghi riflette sul superamento della crisi e sulle priorità che dovranno essere affrontate dal nuovo governo**

**Bartolich: «L'Italia ha una vocazione europea. Indietro non si può tornare»**



**S**i è appena conclusa per la politica italiana una fase ricca di tensioni e momenti concitati. Questo quadro in continua evoluzione ha avuto riflessi inevitabili sull'economia del paese e del territorio. Abbiamo chiesto un commento della situazione politico-istituzionale che si è determinata ad **Adria Bartolich**, segretario generale della Cisl dei Laghi. Dalle dichiarazioni dei giorni scorsi è apparso evidente che i sindacati hanno vissuto con preoccupazione la crisi istituzionale e si sono schierati a fianco del Presidente Mattarella e in difesa della Carta costituzionale.

**Quali sono le ragioni di questa presa di posizione?**

«Un quadro politico e istituzionale instabile non è vantaggioso per nessuno. Mette in fibrillazione lo spread, che infatti durante la crisi è cresciuto, borsa e mercati, come abbiamo visto. Tutto ciò non fa bene né al mondo della produzione né ai lavoratori. Il Presidente Mattarella si è mosso all'interno delle prerogative che gli assegna la Costituzione e di prassi istituzionali più che consolidate e anche in considerazione della necessità di garantire l'Unione Europea sulla nostra intenzione di non effettuare strappi che sarebbero pericolosissimi. Mi pare che la crisi si sia risolta positivamente e il nostro paese ha un governo».

**Perché è importante, per il sindacato che, sul piano politico e sociale, non si metta in discussione la vocazione europea del nostro paese?**

«Gli Stati Uniti sono un grande paese e una grande potenza economica e militare, la Russia post comunista rappresenta un mercato vitale ed è una nazione con un peso politico internazionale. Molto rilevante, la Cina è cresciuta enormemente sul piano economico ed è diventato il primo paese manifatturiero al mondo. Poi ci sono India e Brasile. Sono tutti concorrenti.

Pensiamo davvero che si possa sopravvivere decorosamente rinchiusi in ottiche nazionaliste o sovraniste, con dazi che penalizzerebbero più noi di altri? Ricordiamoci che le nostre imprese

sono in primo luogo esportatrici. Un dazio in Italia significherebbe un'immediata ritorsione da un'altra parte. L'Europa, oltre ad avere una dimensione politica, ne ha una commerciale. Ed è il nostro primo mercato di riferimento. Oltre il 60% delle nostre esportazioni sono verso altri paesi europei. Non dimentichiamolo. L'alleanza politica crea corsie preferenziali e facilitazioni. Possiamo davvero farne a meno? Certamente va resa meno burocratica e più efficace, ma è di per sé una rete di protezione immensa, altro che dazi e balzelli! Così come l'Euro moneta è certamente più stabile e competitiva di fantasiose monete nazionali anacronistiche».

**Quali sono le priorità che la Cisl dei Laghi ritiene fondamentali e che devono essere affrontate dal nuovo governo, per aiutare l'economia del nostro territorio?**

«La rete infrastrutturale innanzi tutto, siamo ancora con la Pedemontana da finire, poi le paratie, ma anche politiche di sostegno alle imprese, ricerca e innovazione finalizzata alla qualità e impresa 4.0. Poi c'è il tema più generale della riduzione della pressione fiscale su imprese e lavoro, assolutamente centrale, e quello dell'eccessivo appesantimento burocratico che alle imprese costa moltissimo sia sul piano finanziario che in termini di tempo e di costi in consulenti e specialisti. Per le imprese piccole, soprattutto, è un peso spesso insostenibile. La competizione in un paese sviluppato non si regge né su trucchi come la svalutazione della moneta o su bassi salari ma su alta innovazione, aumento della produttività e della qualità dei prodotti. E se le imprese non sono messe in grado di reggere la competizione non c'è governo o stimolo economico che regga nel tempo. L'economia globalizzata non perdona. Quello che non trovo qui lo trovo alle condizioni che chiedo da un'altra parte. I mercati nazionali non sono più tali, sono interdipendenti con gli altri mercati. Certo tutto ciò crea insicurezza e dobbiamo accompagnare imprese e lavoratori in questa difficile fase. Ma indietro non si può tornare».

**LETIZIA MARZORATI**

## APERTE LE ISCRIZIONI PER IL CENTRO ESTIVO "AMICI X LA PELLE" ORGANIZZATO DA ANTEAS

Giunti al quarto anno, Anteas Servizi dei Laghi organizza il Centro Estivo "Amici x la pelle" 2018 presso gli spazi dei "padri Comboniani" in via Salvadonica, 3 a Como, nel periodo tra il 2 luglio e il 3 agosto.

Ampia è la varietà di laboratori che verranno proposti ai bambini:

- Laboratori sportivi, dove i ragazzi proveranno a cimentarsi, in un'ottica di aggregazione e fair play, con diverse attività sportive come calcio, pallavolo, basket, rugby e frisbee.

- Laboratorio di lingua inglese per acquisire nuove competenze attraverso il gioco e l'interazione con gli altri.

- Laboratorio di cucina didattica, in inglese e in italiano, per stimolare un approccio all'educazione alimentare.

- Laboratori artistico-creativi, dove i ragazzi sperimentano diverse attività manuali e realizzeranno oggetti con materiali di riciclo.

- Laboratorio di musica, canto e break dance, per la realizzazione di uno spettacolo finale.

Tutti i mercoledì, inoltre, è prevista una gita.

Il centro estivo, che accoglierà circa cinquanta bambini, ha come obiettivo la promozione dell'accoglienza, dell'inclusione e del rispetto delle regole.

Per informazioni e iscrizioni ci si può rivolgere ad Anteas dei Laghi, allo 031/304000 chiedendo di Anna o Marta.

(L.M.)